



FOCUS BAROCCA

Aula Magna dell'Università degli Studi di Milano,
via Festa del Perdono 7

20 settembre 2023, ore 20.30

Orchestra UNIMI

Teofil Milenkovic, maestro concertatore e violino solista

PROGRAMMA

F. Geminiani, *Concerto grosso in re minore op. 5 n. 12 "La follia"*

A. Vivaldi, *Le quattro stagioni*

Concerto n. 1 in mi maggiore, opera 8, RV 269 (*La primavera*)

Allegro

Largo e pianissimo sempre

Allegro pastorale

Concerto n. 2 in sol minore, opera 8, RV 315 (*L'estate*)

Allegro non molto

Adagio e piano – Presto e forte

Presto

Concerto n. 3 in fa maggiore, opera 8, RV 293 (*L'autunno*)

Allegro

Adagio molto

Allegro

Concerto n. 4 in fa minore, opera 8, RV 297 (*L'inverno*)

Allegro non molto

Largo

Allegro

NOTE DI SALA

Francesco Geminiani nacque a Lucca nel 1687. Fu introdotto agli studi musicali dal padre, Giuliano Geminiani, allora violinista presso la Cappella Musicale Palatina della città toscana. Le notevoli qualità strumentali acquisite nel corso di questo apprendistato domestico procurarono al giovane musicista la possibilità di essere ammesso nella strettissima e selezionata cerchia di allievi di Alessandro Scarlatti, col quale ebbe modo di approfondire gli ambiti dell'armonia e del contrappunto. Ma fu soprattutto dall'eredità di Arcangelo Corelli, suo ultimo maestro, che Geminiani attinse a piene mani per costruire la sua fortuna di compositore.

Il corpus delle sue opere riflette, per cominciare, un'inclinazione pressoché esclusiva nei confronti di forme e generi inscindibilmente legati al lascito artistico di Corelli, quali la sonata e il concerto grosso (forma di concerto fondata sul fitto dialogo tra un ristretto gruppo di solisti, il «concertino», e l'insieme del «ripieno» orchestrale). Ma è facile notare come l'influenza esercitata dal compositore romagnolo sull'opera del suo illustre allievo non si sia limitata all'ambito della produzione di musica originale: spiccano infatti nel catalogo di Geminiani anche numerosi arrangiamenti di composizioni dello stesso Corelli, ambiziose rielaborazioni attraverso le quali il violinista lucchese, nel rendere omaggio al suo maestro, poté anche affinare il proprio stile, il proprio linguaggio, il proprio dominio sulla forma.

Tra il 1726 e il 1727 Geminiani – che aveva allora all'attivo una sola pubblicazione, le dodici Sonate dell'op. 1 – lavorò alla trascrizione in forma di concerto grosso delle dodici sonate per violino e basso continuo dell'Opera Quinta di Corelli. A chiudere questa raccolta, pietra miliare del repertorio barocco, è una sonata in forma di variazioni sul tema della *Follia*, antica danza popolare di origine portoghese (benchè nota in Francia col nome di *Folies d'Espagne*) che allo straordinario trattamento di Corelli deve ancora oggi molta della sua fama (emblematiche, in questo senso, sono le *Variazioni su un tema di Corelli* di Sergej Rachmaninov, che si presentano in realtà come variazioni sul tema tradizionale della *Follia*).

Nelle mani di Geminiani la sonata acquisì sorprendenti tratti di originalità, attribuibili solo in parte alle accresciute possibilità polifoniche derivanti dall'utilizzo di un organico strumentale più variegato rispetto a quello originale. Emergono infatti, tra le maglie di un arrangiamento pur fedele all'opera di Corelli, elementi che suggeriscono l'intervento di una mano ardita, incline alle sonorità ampie e ai fitti intrecci – come dimostra la peculiare e innovativa scelta di conferire al concertino, in genere formato da due violini e un basso continuo, una qualità timbrica più ricca attraverso l'aggiunta di una viola. Il gioco di chiaroscuri prodotto dai contrasti dinamici tra concertino e ripieno, oltre a conferire all'insieme delle variazioni un più intenso carattere drammatico, induce l'ascoltatore a percepirsi come immerso in uno spazio in espansione, stirato da effetti di lontananza, di prossimità, di presenza avvolgente; il tutto reso possibile, naturalmente, dall'aumento delle fonti sonore, nonché dal moltiplicarsi delle possibili combinazioni tra di esse.

L'arte di Geminiani fu per sua natura divisiva. I più nostalgici individuarono in essa uno snaturamento, una degradazione della più limpida estetica corelliana. Ma non mancarono i plausi, gli attestati di stima, i convinti apprezzamenti di chi, specialmente oltremarina,

arrivò a considerare il lucchese come uno dei più grandi musicisti del tempo, alla pari (se non al di sopra) di Georg Friedrich Händel, come lui britannico d'adozione. Dopo i tanti anni trascorsi in Inghilterra, dove si era recato la prima volta nel 1714, Geminiani si spense a Dublino il 17 settembre del 1762.

Nel 1725 Antonio Vivaldi diede alle stampe la sua quinta raccolta di concerti, *Il cimento dell'armonia e dell'invenzione*, op. 8. Era trascorso ormai più di un decennio dalla pubblicazione dell'*Estro armonico*, op. 3, primo ciclo vivaldiano interamente dedicato alla forma del concerto; un lasso di tempo importante se si considera la velocità con cui il panorama musicale europeo andava ridefinendo, in quegli anni, i propri gusti, i propri linguaggi e le proprie inclinazioni. La distanza stilistica che separa l'Opera Terza e l'Opera Ottava riflette plasticamente questo processo evolutivo *in fieri*, e soprattutto ne suggerisce la direzione e gli orizzonti. L'*Estro armonico*, infatti, manifesta ancora una certa dipendenza dal modello corelliano, contando al suo interno ben otto concerti grossi, a fronte di soli quattro concerti solistici; mentre il *Cimento*, dal canto suo, mostra ormai una predilezione esclusiva per la forma solistica del concerto, la più affine all'immaginazione musicale di Vivaldi e di molti suoi contemporanei – nonché la più moderna nella concezione (pochi decenni ci separano, ormai, dai concerti solistici di Haydn e Mozart).

Nei dodici concerti dell'op. 8 il ruolo di strumento solista è sempre affidato al violino (benché per il nono e per il dodicesimo concerto il compositore abbia previsto la possibilità di assegnare la parte solistica all'oboe). Sette dei concerti, poi, recano un titolo che ne rivela il carattere programmatico, legato cioè a suggestioni di tipo extramusicale.

È il caso, ad esempio, dei primi quattro concerti, che vanno a costituire una sorta di ciclo autonomo all'interno della raccolta. In essi Vivaldi evoca, attraverso l'astratta sintassi dei suoni e dei silenzi, l'avvicinarsi delle quattro stagioni; e antepone a ciascun concerto un «sonetto dimostrativo», prodotto a sostegno dell'immaginazione.

«Giunt'è la Primavera», recita il primo sonetto, «e festosetti / La salutano gl'Augei con lieto canto». Un *Allegro* in mi maggiore restituisce l'immagine gioiosa della natura che si risveglia, sospinta e annunciata dal canto sereno degli uccelli, mentre Zèfiro soffia accarezzando le acque chiare delle sorgenti. Il secondo movimento, un *Largo* in do diesis minore, dipinge il quadretto bucolico di un capraio che riposa su un prato in fiore, cullato dal mormorio delle fronde, «col fido can' à lato». Infine, al suono festoso di una zampogna, le Ninfe e il pastore prendono felici a danzare (*Allegro pastorale*).

L'*Estate*, la «dura stagion dal sole accesa», è colta, fin dal primo movimento (*Allegro non molto*), nei suoi aspetti più ostili, nei suoi eccessi. Il caldo sposa gli uomini e le bestie, che languono tra i gorgheggi del cuculo, della tortorella e del cardellino. Zèfiro spira ancora, ma è contrastato dalle sortite improvvise di Borea, che annuncia tempesta; e il pastore piange temendo per il proprio destino. Segue l'*Adagio*: il riposo del pastore è guastato dal timore dei lampi, dai tuoni, dal ronzio assordante di uno stuolo di mosche e mosconi. Lo scoppio temporalesco del *Presto* conclusivo rivela che i suoi timori erano fondati.

L'*Autunno* è la stagione in cui i contadini possono rallegrarsi dei frutti del raccolto. Si prodigano in balli e canti, e bevono vino, abbandonandosi infine a un dolcissimo sonno (*Allegro*). All'atmosfera sognante dell'*Adagio molto*, dedicato al riposo dei «dormienti ubriachi», fa seguito una baldanzosa scena di caccia (*Allegro*), con tanto di corni, schioppi e cani. I

cacciatori sono lanciati all'inseguimento di una belva, che, spaventata e ferita, tenta di fuggire, senza successo: la bestia, sopraffatta, in quest'alba d'autunno troverà la morte. Infine l'*Inverno* – la stagione in cui, tra «nevi argenti», soffiano i venti più duri e più crudeli, e un gelo insopportabile fa «batter i denti» (*Allegro non molto*). Ma è anche il tempo in cui si sta seduti intorno al fuoco, sereni, contenti, ben protetti dalla pioggia (descritta nel *Largo* dal pizzicato dei violini). L'*Allegro* finale si apre su una fantasiosa rappresentazione del «camminar sopra il ghiaccio»: vi si avverte lo scivolamento dei passi, e in essi la cautela, la paura di «cader a terra». Tornano, in conclusione, i furiosi venti «in guerra»; ma non possono annientare, anche in questo gelo, un intimo, irriducibile calore: «quest'è l'verno, ma tal, che gioja apporte».

Emanuele Vegetti

Emanuele Vegetti ha appena conseguito il Diploma accademico in Pianoforte presso il Conservatorio di Brescia con una tesi dal titolo *Canone inverso. L'eco di Schumann nella poetica di Claude Debussy*.

Ringraziamo **Livio Aragona** per la supervisione alla stesura delle note ai programmi.

TEOFIL MILENKOVIC



Nato a Frosinone l'11 Gennaio 2000, Teofil Milenkovic inizia a suonare il violino in giovanissima età, sotto la guida dei genitori, entrambi violinisti.

Il suo straordinario talento è confermato da oltre 40 primi premi, vinti in vari concorsi nazionali ed internazionali, a cominciare dal Concorso Internazionale per Giovani talenti di S. Bartolomeo, vinto a soli 4 anni, seguito da numerose successive affermazioni molto rilevanti quali: 1° premio assoluto "Premio Salieri 2018" e premio speciale "Virtuosité" al Concorso Internazionale Giovani Musicisti di Legnago, 1° premio e premio speciale dell'Orchestra Filarmonica "Mihail Jora" di Bacau al Concorso Internazionale "Città di Barlassina" (2015), premio speciale della Giuria al Concorso Rodolfo Lipizer di Gorizia (2012), Vincitore del premio "Claudio Scimone" (2019), 2° Premio (Primo non assegnato) al Concorso Rodolfo Lipizer di Gorizia (2021), 1° Premio

al Concorso Internazionale per violino e Orchestra Valsesia Musica (2022), Vincitore del Premio Nazionale delle Arti (2021), 1° Premio al Concorso "Carlo Maria Giulini" Città di Bolzano (2021), ecc.

Nel 2014 è stato insignito della Borsa di Studio Unicredit "Maura Giorgetti" conferita dalla Filarmonica della Scala ai migliori talenti di violino e violoncello.

Nonostante la giovane età, ha già intrapreso una notevole carriera: a soli nove anni si è esibito da solista con orchestra all'apertura delle stagioni concertistiche di Roma (Teatro Olimpico) e Lecce (Teatro Greco), suonando i concerti per violino di Mendelssohn e Mozart. Ha inoltre partecipato a vari concerti e festival nazionali ed internazionali, quali il Festival des Portes du Mercantour in Francia, "Mozart" Festival di Sassonia, Festival Krka in Slovenia, Festival Bojcinsko Leto in Serbia, ecc.

Come solista si è esibito con varie orchestre, tra le quali I Solisti Veneti (dir. Claudio Scimone), I Virtuosi Italiani, J. Futura Orchestra (dir. Fabrizio Dini Ciacci), I Cameristi Triestini (dir. Fabio Nossal), Orchestra Sinfonica di Lecce (dir. Marcello Panni), Orchestra della RTV di Serbia (dir. Branimir Djokic), Orchester des Musischen Gymnasiums Salzburg (dir. Antonio Ballista), Orchestra Filarmonica "Mihail Jora" di Bacau (Romania) diretta dal M° Ovidiu Balan, Haydn Orchester ecc.

Nel 2015 è stato scelto dalla Fondazione Stradivari di Cremona per tenere tre audizioni-concerto presso l'Auditorium del Museo del Violino con lo Stradivari "Vesuvio" del 1727, ritornandoci in seguito nel 2022 accompagnato dall'Orchestra di "Ottoni della cappella

Sistina” questa volta suonando assieme al “Vesuvio” il “Lam-ex Scotland University” 1734, riscuotendo entusiastici consensi da pubblico e stampa. Al momento studia presso il Conservatorio Monteverdi di Bolzano, sotto la guida del M° M. Bronzi.



© Roberta Gianfrancesco – Istituto Italiano di Fotografia

ORCHESTRA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Fondata nel 2000, grazie soprattutto alla volontà dell'allora rettore Paolo Mantegazza, l'Orchestra UNIMI si è negli anni distinta sia per la peculiarità del suo progetto nella realtà universitaria italiana sia per l'attività di divulgazione nella realtà musicale cittadina.

Inizialmente formata da studenti della Statale, che allo studio in Ateneo affiancavano anche studi di Conservatorio, si è in seguito definita come orchestra giovanile che offriva, a musicisti ancora studenti o appena diplomati in Conservatorio, un'attività di formazione propedeutica alla professione in orchestra: a partire dalla Stagione 2021-22 l'Orchestra UNIMI, ridefinendo il suo ruolo, si configura come una compagine di professionisti.

Dal giugno 2021 infatti la gestione dell'Orchestra UNIMI è stata presa in carico dalla Fondazione UNIMI, lo strumento dell'Università degli Studi di Milano finalizzato a costruire, attraverso la consulenza, la formazione e lo sviluppo di competenze e servizi manageriali, il dealflow accademico in materia di innovazione. Parimenti l'Orchestra UNIMI si interfaccia con la nuova Direzione Innovazione e Trasferimento delle Conoscenze di Ateneo (DIVCO), che persegue la finalità di garantire che il patrimonio di conoscenze e i prodotti della ricerca, i beni di rilievo culturale e artistico, le iniziative di sostegno all'innovazione, all'educazione, alla divulgazione e alla consapevolezza civile, siano promossi e valorizzati presso gli stakeholder sociali: e in questo contesto, nella proposta di programmi e iniziative

in ambito culturale e sociale che favoriscano le relazioni con il territorio, l'attività dell'Orchestra UNIMI rientra appieno nel programma di Ateneo di Terza Missione, mettendo a disposizione della comunità universitaria e cittadina un'attività di programmazione e promozione musicale.

Il lavoro artistico dell'Orchestra UNIMI, che si realizza in regolari stagioni concertistiche e che sino alla Stagione 2020-21 si è svolto sotto la direzione musicale di Alessandro Crudele, ha negli anni riservato, oltre che al repertorio sinfonico classico, attenzione alla musica contemporanea: l'Orchestra ha ospitato, tra gli altri, John Axelrod, Paul Badura-Skoda, Antonio Ballista, Umberto Benedetti Michelangeli, Kolja Blacher, Mario Brunello, Bruno Canino, Tito Ceccherini, Enrico Dindo, Ingrid Fliter, Michele Gamba, Giovanni Gnocchi, Viviane Hagner, Karl Leister, Gerhard Oppitz, Fazil Say, Alessandro Taverna, Milan Turkovic e Lilya Zilberstein, avendo anche la possibilità di esibirsi in sale di prestigio come la Tonhalle di Zurigo, il Gewandhaus di Lipsia e il Teatro Olimpico di Vicenza.

A partire dalla Stagione 2022-23, Sebastiano Rolli ha assunto il ruolo di Direttore musicale dell'Orchestra UNIMI.



L'Orchestra ringrazia l'Istituto Italiano di Fotografia – Milano per la preziosa collaborazione



L'Orchestra fa parte dell'ENUO – European Network of University Orchestras



ORGANICO

VIOLINI PRIMI

Katia Calabrese**
Sofia Gimelli
Artem Dzegonovskyi
Irene Maggio
Lucia Allegro

VIOLINI SECONDI

Christine Champlon*
Fabio Marfil Nico
Samuele Di Gioia
Tiziana Furci

VIOLE

Valentina Cattaneo*
Giulia Sandoli
Veronica Gigli

VIOLONCELLI

Ruta Tamutyte*
Caterina Vannoni

CONTRABBASSO

Marco Di Francesco*

CLAVICEMBALO

Sonia Hrechorowicz

**spalla dell'Orchestra

*prima parte

SOSTIENI L'ORCHESTRA UNIMI E INSIEME FAREMO ANCORA PIÙ MUSICA!

L'Orchestra UNIMI da oltre 20 anni sta portando avanti un progetto che, nato come percorso formativo per giovani studenti musicisti, si è col tempo trasformato in una realtà artistico-professionale offrendo una programmazione musicale gratuita alla grande comunità allargata che abbraccia il nostro Ateneo e la nostra Città: un'azione concreta rivolta al nostro territorio.

Ma se ti è possibile e se lo desideri, con il tuo aiuto potremo offrire alla nostra comunità ancora più musica! Diventa **Amico dell'Orchestra UNIMI** e con il tuo supporto potremo fare più concerti sinfonici, più concerti da camera, più incontri, coinvolgere più bambini e ragazzi nelle nostre prove aperte, instaurare più collaborazioni con altre realtà in una costante crescita artistica.

Persona fisica: un **donante-persona fisica** può portare le donazioni fatte a favore della Fondazione UNIMI (istituzione che gestisce l'Orchestra) in diminuzione del reddito complessivo **senza alcun limite**.

La causale del bonifico deve riportare «**erogazione liberale ex art. 10 comma 1 lettera l-quater), Tuir a favore della Fondazione UNIMI**»

Impresa: siamo alla ricerca di aziende che, con spirito filantropico, sposino il nostro progetto e, divenendo nostro partner, ci aiutino a realizzare una straordinaria Stagione concertistica 2024 “del Centenario”.

Alle erogazioni liberali effettuate dal **donante-impresa** (esercitata sia in forma individuale sia in forma collettiva) è riconosciuta la **deducibilità integrale entro il 2% del reddito di impresa dichiarato**.

La causale del bonifico deve riportare «**erogazione liberale ex art. 100, comma 2, lettera g), TUIR, a favore dell'Orchestra UNIMI**».

FONDAZIONE UNIMI IBAN IT84Z0306909606100000002569

Per informazioni:

Luisella Molina - Direttore generale Orchestra UNIMI
orchestra.dirgen@fondazioneunimi.com

PROSSIMI CONCERTI

A partire dal 2024, la nostra Stagione concertistica si allineerà con l'anno solare e sarà inaugurata il 16 gennaio 2024. I seguenti saranno i prossimi concerti che prolungheranno e andranno a concludere la Stagione concertistica 2022/2023 .

31 ottobre 2023 ore 20.30, Aula Magna

Concerto straordinario

Orchestra dell'Università degli Studi di Milano

Sebastiano Rolli, direttore

Ludwig van Beethoven

Egmont, Overture in fa minore op. 84

Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 55 "Eroica"

Prenotazione obbligatoria su Eventbrite a partire dal 26 ottobre 2023

14 dicembre 2023 ore 20.30, Basilica dei Santi Nereo e Achilleo

Orchestra e Coro dell'Università degli Studi di Milano

Coro dell'Almo Collegio Borromeo di Pavia

Marco Berrini, direttore

Henry Purcell, *Music for the Funeral of Queen Mary* Z 860

Franz Schubert, *Deutsche Messe* D 872

In collaborazione con **Almo Collegio Borromeo – Pavia**

Prenotazione obbligatoria su Eventbrite a partire dall'11 dicembre 2023

I link Eventbrite saranno presto disponibili su www.orchestra.unimi.it